

vase la mia stanza e lo squillo delle campane mi ricordò la festa di San Giuseppe. Ci tengo, da quell'anno, al mio giorno onomastico. Esso segna una data incancellabile nelle vicende stravaganti della mia esistenza. L'aria marina balsamica, quella gloria di sole, qualche ricordo festoso della mia giovinezza, m'avevano messo in sussulto il cuore. Ed uscii di casa festante, attraverso la marina, verso la Madonna di Poissan. Oh, certo, ero diretto alla chiesa per pregare, per espandere devotamente i miei affetti verso un essere arcano, adorabile. E sulla marina, incontrai te, per la prima volta, mia bella apparizione, mia soave, mia poetica fanciulla. Te ne ricordi, geniale bimba mia?... Sono trascorsi anni, e molti, da quel giorno: le vicende della vita ci separarono per sempre, dopo un'odissea fantastica di affanni, di speranze deluse. Ma nel mio cuore è tuttora scolpita, con contorni immacolati, la tua festevole immagine, come un lieto sogno di gioventù, come la visione più sorridente della mia vita, come un raggio di sole. Eri la mia poesia, la mia religione — sospiro mio sempiterno!

La Morte di Suppè -

23-Maggio-1895.

Il Suppè nato il 18 Aprile 1820 in Spalato morì a Vienna.

Fu per lungo tempo direttore d'orchestra nei teatri principali del mondo: scrisse molti lieder, sinfonia, ouvertures; ma la sua celebrità, anzi la sua popolarità deriva dalle operette. Ne compose 30: le principali sono *Fatinitza* - *Bocaccio* - *Donna Isvanita*. Queste due operette si sono conservate nel repertorio e sono sempre riudivite con piacere per la loro festività non disgiunta da una punta di sentimentalismo e per l'accuratezza della fattura superiore a quella della più parte dei compositori di operette.

(Dalla Gazzetta Triumontele)

P. M.